

1° TAPPA del Cammino Sinodale Quaresimale in Parrocchia domenica 12 marzo 2017

Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-23)

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; *voi stessi date loro da mangiare*».

¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare.

"Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)". (E.G. n. 49).

Dopo la lettura, illuminati dalla Parola, siamo chiamati a rispondere alla seguente domanda:

Cosa mi colpisce di più nel testo evangelico? E di conseguenza cosa mi suggerisce, cosa mi fa sentire in sintonia o non in sintonia rispetto al nostro modo di essere Chiesa?

Sintesi Relazioni della 1° Tappa dai vari Gruppi

- **Gesù ha bisogno della nostra collaborazione, Gesù ci invita a "sporcarci le mani".**
- **Pensiamo alle centinaia di persone che ogni giorno arrivano sui barconi verso le nostre coste, non possiamo fare finta di niente e tirarci indietro.**
- **Cinque pani e due pesci era quel poco che gli apostoli avevano; quei pochi pani e quei pochi pesci sono i nostri pochi soldi o il nostro poco tempo: diamo quel poco e riscopriamo cosa vuol dire affidarsi alla provvidenza di Dio, sembra che non riusciamo più a fidarci della provvidenza di Dio e pensiamo che il nostro poco sia inutile. Gesù ci chiede la capacità di non tenere per noi quel po' che abbiamo ma di riuscire a metterlo fuori di noi per gli altri, fosse anche una briciolina metterla a disposizione degli altri.**
- **Gesù ci chiede poco, non di strafare, ci chiede la nostra disponibilità e poi interviene lui. Gesù dice ad ognuno di noi "Ho bisogno di te", ognuno quello che ha lo dia.**
- **Questo è un miracolo che non è un miracolo. Ogni viaggiatore porta con sé qualcosa da mangiare, poco, e a volte non vuole tirarlo fuori davanti agli altri perché si vergogna e pensa che non basti anche per gli altri, ma Gesù vuole questo e ci dice: mettete in comune quello che avete, qualcosa avete già.**
- **Essere Chiesa fuori dalla Chiesa: Gesù vuole rimanere lì insieme alla folla e insieme ai suoi discepoli che poi invia. La Chiesa va costruita e poi va portata fuori.**
- **Quanto è difficile testimoniare e portare la Chiesa fuori dalla Chiesa, però andare solo a Messa non può farti sentire la coscienza a posto; la Messa è la "molla" ma poi devi andare fuori a testimoniare se no siamo una Chiesa sterile.**
- **A volte il rischio è vergognarsi di come ti giudicano gli altri, è sentirsi soli e spaventati di fronte ai giudizi negativi.**
- **Non si deve mai congedare la folla cioè tirarsi indietro e non mischiarsi nella folla, non si deve mai fare finta di non vedere. L'aiuto per fare questo lo dobbiamo chiedere al Signore e Lui non verrà mai meno.**
- **Gesù questa volta non predica in un tempio, ma fa Chiesa in un posto qualsiasi, con gente qualsiasi, questo ci deve colpire! Questa volta Gesù provoca gli apostoli dicendogli "date loro voi stessi da mangiare" quando sa benissimo che loro non possono riuscirci.**

- **Dovremmo costruire un mondo più semplice nelle relazioni e soprattutto più spontaneo, invece ora per noi ogni occasione è buona per tirarci indietro e dire "io non posso".**
- **In questo brano del vangelo colpisce anche il fatto che Gesù dopo aver nutrito la folla con la sua Parola pensa che la folla abbia bisogno di mangiare anche del cibo normale; la preoccupazione di Gesù è rivolta anche ai bisogni concreti di ogni uomo al rispetto dei diritti umani primari.**
- **Dobbiamo preoccuparci anche noi che i nostri fratelli abbiano da mangiare, da vestire, una casa in cui abitare; siamo chiamati a questo tipo di attenzione e di cura del nostro prossimo e non soltanto a portargli la Parola di Dio.**
- **“Le folle, avendolo saputo lo seguono a piedi dalle città”: anche oggi crediamo che ci siano folle, più o meno consapevoli, che hanno bisogno di seguire Gesù; sta a noi cercarle e non aspettare che esse vengano da noi “Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare” è la strada più facile, ai discepoli sembrava di aver fatto già tanto per le folle, cosa volevano ancora? E poi non avrebbero abbandonato le folle, ma avrebbero indicato dove trovare da mangiare. Anche oggi spesso si sente dire che alle ‘folle’ deve pensare lo Stato, il Comune, il Quartiere,... o che quanti cercano un nuovo futuro nel nostro paese sarebbe meglio “Aiutarli a casa loro”. Gesù ci indica un modo diverso di pensare e di procedere “Non abbiamo altro che cinque pani e due pesci”: poco, pochissimo, ma Gesù ci invita a dare quel poco che abbiamo. Non sta a noi giudicare quanto quel poco sia effettivamente tale, per chi lo riceve potrebbe essere tantissimo. “Finché non avesse congedato la folla”: Gesù sembra non volersi staccare, completa la giornata con il saluto, con un’ultima parola, un arrivederci.**
- **La Chiesa e le comunità cristiane, pur facendo molto per ‘sfamare le folle’ , non utilizza quello che sembra ‘poco’: ognuno di noi ogni giorno deve rimettersi in gioco dando proprio quel poco (una parola, un minuto di ascolto, una preghiera, una elemosina..) non pensando sempre a quello che nella nostra giornata resta indietro, alle cose ‘ da fare’.**
- **Nella Chiesa di Bologna la presenza dei poveri, degli stranieri, di chi è solo, anziano, giovane in difficoltà, famiglie distrutte,...ecc e il farsi carico di essi è demandata agli addetti del settore e ai volontari, mentre la loro presenza interroga tutti noi. Quello che ci viene chiesto da questo brano è di non nasconderci dietro alle nostre sicurezze, ma di sporcarci le mani e di superare la paura e la diffidenza che spesso ci blocca.**
- **Nel nostro mondo di oggi, nella nostra realtà, forse più importante del pane, è riuscire a farsi prossimi verso le persone che ci passano accanto. Oltre al cibo materiale c’è esigenza del cibo spirituale che siamo chiamati a donare.**

- **La compassione per le folle lo spinge ad abbandonare la preghiera per dedicarsi agli uomini. Il rapporto tra il silenzio e la preghiera che si trovano all'inizio e alla fine del brano, mentre al centro si trova la scena del momento pubblico con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questo ci fa comprendere che alle volte occorre abbandonare il momento del silenzio per ascoltare i bisogni dell'umanità che ci passa accanto. E' evidente la sproporzione tra le persone che hanno fame, e il poco cibo a disposizione. Ciò nonostante i discepoli, che in primo momento erano tentati di disinteressarsi della folla, vengono spronati da Gesù a dare da mangiare...è evidente la situazione "assurda" nella quale ci si può venire a trovare, ma nonostante questa assurdità, anzi forse proprio su questa, Dio costruisce la sua opera.**
- **"Voi stessi date loro da mangiare" invita Gesù vista l'immobilità e l'ottusità dei discepoli; discepoli che obbediscono meccanicamente senza apportare nulla di loro...e poi vengono allontanati, mentre Gesù congeda la folla.**
- **Il gesto che Gesù chiede ai discepoli nasce dal nascondimento, dalla preghiera, dalla compassione e si conclude in un rapporto concreto e diretto con la folla e poi nuovamente nella preghiera...il "dare loro da mangiare" non può solo essere una risposta meccanica all'invito di Papa, vescovi, assistenti sociali, associazioni di volontariato...ma deve nascere dal cuore vivificato da un rapporto di fede in Dio alimentato da silenzio, preghiera,...altrimenti si finisce per eseguire atti di carità vuoti...e che ci allontanano da Gesù e dalla folla, invece che avvicinare la folla a Gesù!!!**